

Orizzonti

Filosofie, religioni, costumi, società, visual data



I consigli di Andrea Mulas su X

Andrea Mulas (Roma, 1974) è un ricercatore indipendente della Fondazione Basso. Studia storia e istituzioni dell'America Latina e collabora con l'Associazione delle istituzioni di cultura italiane. I suoi libri più recenti sono *L'altro settembre. Allende e la via cilena al socialismo* (Bordeaux, 2023) e *Una storia spezzata. Cile 1970-1973* (Nova Delphi, 2023). Da oggi consiglia un libro al giorno ai follower dell'account X @La_Lettura.

L'evoluzionista americano **Niles Eldredge**, ospite al festival Una Sola Terra di Brescia, lancia un grido d'allarme: siccità, incendi, inondazioni, epidemie, carestie sono il prodotto del comportamento distruttivo dell'uomo.

Siamo tutti coinvolti: anche un semplice viaggio aereo provoca danni enormi

Abbiamo intossicato Gaia

La natura si vendica

di TELMO PIEVANI

Per quasi mezzo secolo, dal 1964 al 2012, ha occupato la prestigiosa scrivania di curatore della sezione di paleontologia degli invertebrati all'American Museum of Natural History di New York, circondato da armadi ricolmi di fossili di trilobiti, artropodi estinti da 250 milioni di anni. Tra i maggiori evoluzionisti viventi, Niles Eldredge ha contribuito a innovare la spiegazione della storia naturale proponendo nel 1972, insieme al collega Stephen J. Gould (1941-2002), la teoria degli equilibri punteggiati. Riprendendo spunti già presenti nell'opera di Charles Darwin, nei decenni successivi ha proposto una visione a più livelli dell'evoluzione, in cui l'ecologia ha un ruolo importante quanto la genetica. Gli abbiamo chiesto di anticiparci alcuni dei contenuti di cui tratterà nella sua visita in Italia per il festival Una Sola Terra di Brescia.

Nella conferenza a Brescia lei sosterrà una tesi forte. Siamo commettendo un «Gaiacidio». Cosa significa?

«Che ho paura. Alla fine degli anni Ottanta mi sono unito agli scienziati che per primi si dissero apertamente preoccupati degli effetti delle attività umane sulla prodigiosa vita non umana che ricopre la Terra come una sottile, ma vibrante scorza palpabile. Ho pubblicato il primo dei miei cinque libri sulla crisi ambientale, *Il canarino del minatore*, nel 1991. Da allora le condizioni di Gaia, la nostra casa naturale, so-

no peggiorate costantemente. La distruzione e il deterioramento dell'atmosfera, delle acque e degli habitat terrestri sono proceduti a un ritmo logaritmico allarmante, accelerando molto più di quanto chiunque di noi immaginasse trenta o quaranta anni fa».

Non credo però che la specie umana abbia il potere di uccidere Gaia.

«Questo è chiaro. Se non sapremo usare le nostre capacità culturali per coesistere con il resto di Gaia, periremo, mentre Gaia continuerà a vivere e non sentirà affatto la nostra mancanza. Il punto è che siamo sempre più ripiegati su noi stessi. Il nostro "ambiente" è costituito per il 99 per cento da altre persone, più gli iPhone, le automobili, le incombenze quotidiane. Rinneghiamo la nostra appartenenza alla casa naturale, relegandola ormai a panorami vacanze e film naturalistici. O, all'opposto, vedendola come un sempre più pericoloso nemico. Distruggiamo gli ecosistemi locali per costruire città in un batter d'occhio. Tendiamo ancora a pensare che la Bibbia avesse ragione nel dichiarare che le ricchezze fisiche e biologiche di Gaia sono state messe lì da un immaginario Onnipotente espressamente per il nostro uso. E, nella nostra fretta di deprecare queste ricchezze, non ci preoccupiamo delle estinzioni, che si accumulano con la stessa rapidità della nostra crescita. Abbiamo avvelenato e sfigurato Gaia».

È proprio soltanto colpa nostra?

«Quando nel 1997 inaugurammo la Hall of Biodiversity all'American Museum of Natural History, ci accorgemmo che molti dei diorami tridimensionali del museo erano da rifare: gli ambienti rappresentati non tenevano conto delle alterazioni umane. Quelli più vecchi raffiguravano persino paesaggi naturali che non esistevano più. Sì, dietro la crisi c'è la mano di *Homo sapiens*.

Dovesse spiegarlo in poche righe, in cosa consiste l'attuale collasso ambientale?

«Nel fatto che gli orribili effetti tossici del riscaldamento globale, causato dalle emissioni di CO₂ derivanti dai combustibili fossili, si stanno intrecciando agli altri fattori che portano all'estinzione della biodiversità, cioè la deforestazione, l'inquinamento, la caccia e la pesca eccessive. Il futuro che avevamo paventato è adesso: bolle di calore e siccità sconvolgenti; incendi di foreste che inviano nuvole di inquinamento su interi continenti; piogge torrenziali e inondazioni, più simili a quelle che ci aspettiamo ai tropici che a New York o a Milano; fallimenti mostruosi dei raccolti; lo sbiancamento (cioè l'uccisione) delle barriere coralline».

Che effetto le fanno coloro che ancora negano o sono scettici sul ruolo delle attività umane nel cambiamento climatico?

«Mi fanno pensare che dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi. Come scienziati e filosofi, è nostro dovere spiegare al grande pubblico che i problemi sono reali — e come e perché sono diventati tali — e quali potrebbero essere le solu-

zioni utilizzando il nostro cervello per correggere gli anni di abbandono, spreco e distruzione del mondo naturale. Negli Stati Uniti vedo finalmente, soprattutto nei media, un aumento di consapevolezza circa i pericoli climatici e ambientali che incombono su Gaia e su noi stessi. Siamo tutti coinvolti: i viaggi in aereo, come quello che mi permetterà di essere a Brescia, hanno un costo mortale».

Qual è la connessione tra la crisi ambientale e l'insicurezza sociale?

«Il cambiamento climatico destabilizza le nostre istituzioni sociali, costringendo a migrazioni di massa e intensificando i conflitti internazionali. Le carestie, le guerre e le malattie sono note fin dai tempi biblici, ma tutte e tre si stanno improvvisamente amplificando e intensificando, diventando sempre più frequenti. Dobbiamo frenare il nostro insaziabile bisogno di crescita e distribuire in modo più equo le risorse per tutte le persone sulla Terra».

In Italia siamo preoccupati per la denatalità, ma si parla poco dell'insostenibilità demografica della nostra specie a livello planetario.

«Il mio primo mentore, l'antropologo Marvin Harris, negli anni sessanta mi disse: "È tutta una questione di soldi e di terra, Niles". Ora che siamo diventati veramente globali, con una popolazione di otto miliardi di persone, la competizione per le risorse, soprattutto per la terra coltivabile, si è intensificata. Sia-





festival del
pensare contemporaneo

Piacenza / 21 - 24 settembre 2023

scopri di più su www.pensarecontemporaneo.it

promosso da Rete Cultura Piacenza

FONDAZIONE DI PIACENZA E VIGEVANO
COMUNE DI PIACENZA
Regione Emilia-Romagna
PROVINCIA DI PIACENZA
CAMERA DI COMMERCIO DELL'EMILIA
INDUSTRI PIACENZA BOBIO

partner scientifici

POLITECNICO MILANO (IN) | UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore | UNIVERSITÀ DI PARMA | IAR

in collaborazione con

consorzio di bonifica di piacenza | CONFINDUSTRIA PIACENZA | UPPIACENZA

Scatti flessibili di Fabrizio Villa



Com'eravamo, come ci vedevano

L'Italia dei primi anni Ottanta, da Milano a Marsala, vista dal fotografo americano Charles H. Traub (1945) in un viaggio condiviso con il collega Luigi Ghirri. Immagini ironiche e spontanee: Traub s'ispira a Fellini ma anche a *Le meraviglie d'Italia* di Joseph Fattorusso. *Dolce Via Nova* fu stampato per la prima volta nel 2013. Adesso una nuova edizione ripropone le immagini in un volume da collezione (Lazy Dog, pp. 144, € 54).

Tesi

ILLUSTRAZIONE
DI MASSIMO CACCIA

Zygmunt Bauman (1925-2017) non ha mai scritto un'autobiografia, ma ci sono molti scritti sparsi, per lo più in polacco, che registrano ricordi ed esperienze. Izabela Wagner li ha collazionati per farne un libro necessario a conoscere il sociologo della modernità liquida. *My Life in Fragments*, tradotto da Katarzyna Bartoszyńska (Polity Press, pp. 232, € 20), esprime già nel titolo uno dei tratti del pensatore: la frammentarietà, confermata dalla diffidenza verso opere sistematiche e teorie generali che spieghino il mondo. I suoi libri sono spesso architetture complesse rette su saggi sparsi, assemblati per produrre un discorso fluente. Amava la sintesi e produceva testi brevi da utilizzare in contesti diversi.

La pratica della frammentarietà deriva dalla sua esperienza di vita, dal passaggio repentino da una cultura all'altra, da una lingua all'altra, sempre esule eppure a suo agio ovunque. In un capitolo illuminante (*Who am I?*) Bau-

L'OSCURO PASSATO DI BAUMAN È CHIARISSIMO

di CARLO BORDONI

man rivela la difficoltà di crearsi un'identità di fronte a tanti mutamenti: ebreo nella Polonia prima del nazismo, rifugiato in Urss durante il conflitto, ufficiale dell'Armata Rossa e poi funzionario dell'intelligence. Prima emarginato per essersi legato all'oppressore comunista, poi sospettato di infedeltà al regime, costretto a riparare in Israele e infine esule in Gran Bretagna.

A lungo si parlò di un passato oscuro: fu sospettato di avere fatto parte dei servizi segreti, agendo contro i suoi concittadini. Finalmente in *My Life in Fragments*, che riporta brani inediti e lettere alle figlie, troviamo le risposte.

Dopo la guerra Bauman entra nel Kbw, la forza militare polacca che combatte la resistenza anticomunista. Ma è considerato un «corpo estraneo» per le origini ebraiche e costretto a dimettersi. Nel 1953, alla morte di Stalin, è ancora comunista convinto. Riconosce infatti di essere «maturato lentamente» e di essersi liberato tardi di quel convincimento giovanile, fino a condannare ogni totalitarismo. Negli ultimi appunti accusa il filosofo sloveno Slavoj Žižek di falsare la realtà del comunismo: «Mi stupisce (e mi fa inquietare!) la tendenza diffusa oggi a considerare Žižek una persona di sinistra... Comunismo e fascismo erano facilmente in grado di trovare un'intesa: l'unica differenza era tra quelli che, in conseguenza dei loro principi, riempivano i gulag e quelli che trovavano la via per i campi. Hitler si rivolgeva al tipico nazionalismo tedesco nel modo in cui Lenin parlava al tipico socialismo russo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mo diventati meravigliosamente abili nell'inventare nuovi giocattoli intelligenti, ma non abbiamo affrontato le inclinazioni competitive profonde insite nella nostra origine animale».

Perché un evolucionista si occupa di questioni ambientali?

«Perché la biologia evolucionistica ci insegna l'appartenenza al resto della natura. La discendenza con modificazioni è alla base dell'attuale diversità della vita. Facciamo tutti parte dello stesso albero genealogico, di un modello ramificato di speciazioni, stasi ed estinzioni che collega tutte le forme di vita. Inoltre, l'evoluzione ci insegna che la vita su

Gaia è organizzata in due sistemi distinti: uno genealogico; l'altro economico. Le specie, i generi, le famiglie e così via sono, da un lato, registrazioni di ciò che è accaduto nella storia passata della vita: pacchetti di informazioni genetiche su larga scala. Ma la maggior parte della vita degli organismi multicellulari, come noi, non è dedicata alla riproduzione, bensì alle attività vitali dell'esistenza: rimanere vivi, procurandosi la materia e le sostanze nutritive necessarie per svilupparsi, allontanare i predatori e le malattie. La riproduzione è l'unico processo fisiologico non assolutamente necessario per un organismo per essere

vivo. Questo è il lato economico della vita: ecosistemi localizzati in cui l'energia scorre costantemente tra piante e animali».

Quindi aveva ragione Harris.

«Sì, è tutta una questione di soldi e di terra. L'evoluzione è il destino dell'informazione trasmissibile in un contesto economico, definizione che si applica alle specie biologiche, ma anche al sistema immunitario, al cancro, e forse al cervello».

Lei e Stephen J. Gould avete formulato la teoria degli equilibri punteggiati più di 50 anni fa. Qual è l'eredità di quell'idea oggi?

i



Lo studioso

Nato a New York nel 1943, il paleontologo Niles Eldredge (nella foto) è noto per aver formulato, con il collega Stephen Jay Gould, la teoria degli equilibri punteggiati, che spiega le irregolarità del processo evolutivo.

Ha insegnato alla City University of New York e ha diretto il dipartimento sugli invertebrati dell'American Museum of Natural History

L'incontro

Niles Eldredge sarà domenica 24 settembre a Brescia per un evento nell'ambito del festival Una Sola Terra. Presso l'Auditorium Santa Giulia, alle ore 11.30, dialogherà con Telmo Pievani sul tema *Evoluzione e biodiversità: on Gaia and Gaiacide*. Modera Vittorio Bo, presidente di Codice Edizioni

La rassegna

La prima edizione del festival Una Sola Terra, dedicato al problema della sostenibilità ambientale, si tiene a Brescia dal 22 al 24 settembre. Promossa dal Comune della città lombarda e da Fondazione Brescia Musei insieme a Codice Edizioni con la partecipazione di AZA nell'ambito di Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura, la manifestazione si articola in oltre settanta incontri. Tra gli ospiti: Elisa Palazzi, Mathis Wackernagel, Tiziano Fratus, Paola Mercogliano, Sandra Savaglio, Andrea Rinaldo, Mario Brunello, Mariangela Gualtieri, Elena Casetta, Emanuele Bompan, Nicola Armaroli, Antonello Pasini, Edoardo Borgomeo, Stefano Massini, Danilo Zagaria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

